**IL PERCORSO DELLA MOSTRA**

Il percorso temporale della mostra “Poeti a Roma. Resi superbi dall’amicizia”, inizia con l'arrivo a Roma, nel 1950, di Pier Paolo Pasolini da Casarsa nel Friuli e termina con il funerale e la traslazione del corpo di Pier Paolo Pasolini a Casarsa il 6 novembre 1975 (quest'ultimo atto documentato dalle fotografie eccezionali di Bellini, esposte nella mostra).

Nel mezzo gli attraversamenti di Roma, la nascita delle amicizie e il consolidarsi di una comunità che si riconosce nell’amor di poesia: l'attività culturale straordinaria di Bassani e di Attilio Bertolucci; la presenza di Carlo Emilio Gadda e di Giorgio Caproni; Moravia come punto di riferimento, e la rivista "Nuovi Argomenti", la scoperta di Amelia Rosselli, il ripristino del mito assoluto della poesia di Sandro Penna proprio grazie alla sollecitudine di Amelia Rosselli e Pasolini; l'apparizione di Anna Maria Ortese, la sua vittoria allo Strega grazie a Moravia, l'ammirazione di Pasolini e Gadda per lei; e poi Lorenza Mazzetti, ma anche i giovani da Dario Bellezza a Vincenzo Cerami e un giovanissimo Bernardo Bertolucci; l'operato straordinario di Enzo Siciliano e Laura Betti (in mostra un grande e dovuto omaggio a Laura Betti), ecc.

Il percorso è soprattutto fotografico, con molti scatti inediti, e che hanno come tema ricorrente Roma (sequenza del '57 e del '60 di Pier Paolo Pasolini per le borgate di Roma e a Trastevere, sequenza di Carlo Emilio Gadda per Roma da piazza del Popolo a Villa Borghese, sequenza di Sandro Penna al Bar Rosati che "canta", solo per citare alcuni nuclei spettacolari di foto), ma anche le relazioni tra poeti, gli incontri.

In realtà gli scatti, in virtù dell'occhio insonne della macchina fotografica, colgono gesti, sorrisi, abbracci, felicità, solitudini, più eloquentemente di qualsiasi altra testimonianza (in una sequenza fotografica è impressionante l'infatuazione di Carlo Emilio Gadda per Anna Maria Ortese; così come c'è uno scatto in cui Pasolini entra in una sala e Bernardo Bertolucci, che lo vede, si apre letteralmente in un sorriso infinito; o ancora il doloroso declino fisico di Anna Maria Ortese, splendida "gitana", nell'arco di pochi anni spaventata e smarrita, bisognosa di soccorso). Ogni foto racconta, rivela, dice, non da ultimo le foto del corpo massacrato di Pasolini, che abbiamo visto sorridere, parlare, tessere passioni, con vitalità commovente nel percorso espositivo. La mostra dunque invita i visitatori anche a "leggere" e "scoprire" la forza rivelatrice della camera oscura, e ad appropriarsi, in alcuni momenti privilegiati, il tempo, i corpi e i momenti autentici che vi sono restati impressi.